

Resenhas

Aa. Vv. *Metáfora y discurso filosófico*, a cura di José M. Sevilla e Manuel Barrios, Madrid, Tecnos, 2000, pp. 236.

*Franco Ratto**

“En un contexto que hoy asume con mayor evidencia el valor de la retórica extendido a diverss esferas del saber, el papel de la metáfora viene a plantearse desde coordinadas filosóficas muy distintas a las que el preminente discurso lógico-conceptual le há ortogado tradicionalmente relegándola a funciones ornamentales y artificiosas”.

In questa prospettiva la metafora viene a svolgere il ruolo di principio strutturante il linguaggio e il pensiero; anzi, si pone come “centro operativo” del “linguaggio poetico” e “primordiale” di cui costituisce l’essenza.

I saggi qui raccolti si prefiggono non tanto di “descubrr qué papel desempeña la metáfora en el discurso filosófico, cuanto el de decifrar cómo la misma posibilidad de la filosofía se descubre en la lógica de la metáfora”. Concepiti quindi in una prospettiva storico-sistemática i diversi contributi sono il risultato di una riflessione consapevole della problematicità della ragione che trova nella metafora, nel linguaggio immaginativo e nel pensiero metaforico l’espressione della struttura metaforica del mondo, “la base de nuestra realidad humana y la raiz de toda visión originaria, y original, del conocimiento”.

Il contributo di Ernesto Grassi, col quale si apre il volume (*¿Preeminencia del lenguaje racional o del lenguaje metaforico? La tradición humanista*, pp. 15-45), ci mostra con “qué intensidad y riqueza de matices cabe allar una reivindicación del pensamiento ingenioso y del decir metafórico en el humanismo retórico

* Professore e ricercatore confermato del Dipartimento di Studi Linguistici e Letterati dell’Università “La Sapienza” di Roma.

renascentista". "Mientras el pensamiento racional — osserva Grassi — parte de una multiplicidad para formar subsiguientemente con la introducción abstracta géneros y espécies (fundamentos de la definición racional), la lógica ingeniosa, la fantástica, cristaliza — en una visión inmediata de 'totalidades imaginativas', de relaciones, de similitudes — 'figuras' indicativas que asumen un carácter ejemplar. Sólo una 'lógica fantástica', que rescata la metáfora del ámbito literario proporciona también el presupuesto teórico para la legitimación del 'lenguaje cotidianos', expresión de un 'senso común', de la preeminencia del *ars inveniendi* sobre el *ars judicandi*" (pp. 44-5). Con queste particolare sensibilità Grassi opera il recupero della fantasia, della metafora nella tradizione umanistica che, "reafirmada por Vico, vulve a aflorar en los siglos XVIII y XIX dentro del ámbito del pensamiento alemán, en la teoría de Christian Wolf, de Crusius, de Thomasius" (p. 45). "Es en esta tradición humanista — conclude Grassi — donde el problema de la preeminencia de la lengua racional o de la lengua metafórica obitiene su ámbito voluntariamente ignorado por el idealismo alemán y obligado para los estudios del humanismo italiano" (*Ibid.*).

I saggi che seguono si soffermano sui diversi e molteplici ambiti nei quali la metafora svolge un ruolo fondamentale: su quello filosofico si sofferma Emilio Hidalgo-Serna (*Necesidad y preeminencia de la metáfora. El filosofar retórico de Juan Luis Vives*, pp. 46-60) mentre Andrea Battistini (*El libro, el laberinto, la fábrica del moundo. Metáforas epistemológicas della nueva ciencia de Galileo*, pp. 76-95) allude alla scienza ed all'epistemologia mediante talune osservazioni su Galilei; da parte sua, alla dimensione linguistica e semiotica fa riferimento Marcel Danesi (*La metáfora y la formación de los conceptos abstractos*, pp. 194-227). Come egli stesso avverte in nota, José M. Sevilla (*El filósofo es un decidor. En torno al decir metafórico y el pensar etimológico de Ortega y Gasset [y su genealogia viquiana]*, pp. 109-166) ripropone qui, ampliato e arricchito in numerosi parti, il texto del contributo svolto durante le Giornate Internazionale di Studi *Simbolo, metafora e linguaggio nell'elaborazione filosofico-scientifica e giuridico-politica*, Sansepolcro — Anghiari, aprile 1997, di cui sano stati pubblicati gli Atti con lo stesso titolo [Ripatransone (AP), Sestante Edizioni, 1999; il saggio di Sevilla è alle pp. 237-280].

Come abbiamo già accennato, Hidalgo-Serna si propone di illustrare il contesto speculativo e il ruolo preminente della metafora “en el humanismo” di Juan Luis Vives (1492-1540): egli non intende parlare della metafora come “ornato” ma come “expresión propia del lenguaje común y del discurso filosófico, del conocimiento y de cada elocución capaz de trasladar nuevas significaciones” (p. 46). In questo contesto la metafora viene ad essere la “figura fundamental de la retórica filosófica que se halla sempre presente en nuestra mejor tradición humanista” (*Ibid.*). Essa, inoltre, implica “un modo particular de ver, de pensar, de saber, de hablar y de hacer”, atti ingegnosi e, quindi, non riconducibili alla nostra facoltà razionale. Per l’Autore, Vives rivendica il ruolo “de la palabra metafórica”: il suo pensiero rivela una sorprendente attualità nell’ordigno, crescente interesse per la retorica.

Per Battistini la stessa iniziativa di pubblicare un volume, come il presente, in cui emergano stretti collegamenti tra “discurso filosofico” e “metaora” è indizio di un mutato clima culturale nel quale “la metafora parece tener en el ámbito epistemológico una importancia concreta, porque puede expresar también un significado epistemológico, una valencia heurística, una actitud investigadora de la ciencia, especialmente en las ocasiones en que al paradigma ‘normal’ lo está sustituyendo un momento revolucionario [l’Autore allude alla dialettica popolarizzata da Th. Kuhn, *La struttura delle rivoluzioni scientifica* (1962), traduzione italiana Einaudi, Torino, 1969].

Sevilla, invece, sottolinea come in Ortega la metafora non sia solamente uno strumento valido ed efficace ma anche un “tema filosófico de primer orden” da cui emerge “el trato particular que el filósofo español le presta”. In breve, “en la teoría del decir metafórico Ortega liga la metáfora al pensar filosófico” (p. 138). In tal modo, “si bien la poesía es metáfora pura, enigmática intimidad, ejecutividad metafórica, también la filosofía — entonces a otro nivel de intimidad — está emparentada con ella” (*Ibid.*).

Per Danesi “la manifestación sistemática de la metáfora [...] en el discurso humano y en los sistemas de representación de todas las culturas ‘huella’ que que permite ‘observar’ como el pensamiento concreto es transformado por la imaginación humana en categorías de pensamiento abstracto” (p. 195). A suo parere, la connessione

metafora-ragione-mente, fondamentale nella prima delle tre età vichiane, quella degli dei, corrisponde alle fasi di sviluppo della mente e del linguaggio infantile.

Gli altri contributi, dei quali spiace non poter riferire per ragioni editoriali, sono di Massimo Marassi (*La unidad deres y verbum: metamorfosis y metáfora*, pp. 61-75), di Manuel Barrios Casares (*El signo indescifrado, notas sobre metáfora y traslación del tempo en Hölderlin*, pp. 96-108) e di Giuseppe Patella (*Filosofía en forma, estilo y metáfora en filosofía*, pp. 167-193).

Per l'autorevolezza degli Autori e l'importanza dei temi discussi il volume si inserisce degnamente nell'ambito degli odierni studi metaforologici: esso testimonia il carattere interdisciplinare e la ricchezza delle problematiche che la metafora suscita oggi.